

COSI' ARMAMMO HEZBOLLAH PER COLPIRE ISRAELE

di [Andrea Nicaastro](#)

Hezbollah è una sua creatura.

«Nell'82 sono stato io ad accogliere quei giovani libanesi in cerca di riscatto, a dare loro l'aiuto di cui avevano bisogno».

Anche allora il Libano era sotto occupazione israeliana e Ali Akbar Mohtashamipour, mullah e ambasciatore di Teheran, era l'uomo giusto al momento giusto.

«La mia sede era Damasco, in Siria, e i libanesi potevano andare solo lì a cercare soccorso. Nessuno era riuscito a resistere all'avanzata sionista: non i 30 mila miliziani palestinesi, i cosiddetti fedayyn, che erano stati la scusa dell'invasione e che dovettero andarsene dopo 78 giorni verso la Tunisia o l'Egitto. Non l'esercito libanese che, come oggi, era troppo debole. Non quello siriano, che pure era presente, e neppure le milizie dei vari partiti socialisti o drusi. Il leader del movimento musulmano Haraket Amal, era andato negli Stati Uniti e ci sarebbe rimasto per tre mesi. Troppo. Molti suoi uomini non volevano aspettare. Erano ansiosi di difendere il proprio Paese, resistere all'invasione. Proprio come oggi. E' per questo che bussarono alla mia porta».

Secondo altre ricostruzioni, le cose andarono all'opposto: fu l'ambasciatore iraniano a prendere l'iniziativa su ordine dell'ayatollah Khomeini. Lo scopo era di esportare la Rivoluzione iraniana nel resto del mondo islamico, magari a partire dalle comunità sciite, le più ricettive ai richiami di Teheran. L'invasione israeliana era la miccia perfetta. Ma ormai poco importa. Mohtashamipour continua a raccontare.

«In quel 1982, tre erano i leader più attivi: Saied Abbass Mussavi, lo sceicco Sobi Tofeili e Abu Hosham. Tutti militavano in Amal e tutti lo lasciarono per fondare l'Hezbollah, il "Partito di Dio". Avevano bisogno

di aiuto materiale, di addestramento militare dato che dal punto di vista politico erano anche più maturi di noi iraniani. Con quella miriade di partiti l'esperienza politica libanese è imbattibile».

Hezbollah cominciò a diffondere volantini che inneggiavano alla Rivoluzione iraniana e all'Imam Khomeini, dichiarando di voler costruire in Libano una Repubblica islamica sul modello iraniano. **«Era un dovere, per me, aiutarli a difendere il loro Paese dagli israeliani. Così feci arrivare degli addestratori pasdaran (i Guardiani della Rivoluzione iraniana) nel campo libanese di Genetah, già usato da Amal».**

Armi e soldati, quello che oggi l'Iran nega di fornire ad Hezbollah, l'ex ambasciatore invece ammette siano stati all'origine della forza militare Hezbollah. **«Sono venuti anche personaggi importanti dall'Iran: Hosseine Dehghan e Hemmat, ad esempio, divenuti poi martiri nella guerra con l'Iraq».**

«Hassan Nasrallah, l'attuale leader di Hezbollah, era solo il comandante della resistenza nella città di Beirut. Ma è stato grazie ai suoi successi che è iniziato il ritiro di Israele e delle forze multinazionali che tenevano sotto controllo il Libano. C'erano i marines americani, francesi, inglesi e altri che avrebbero dovuto fare da cuscinetto e che invece parteggiavano per Israele».

Mohtashamipour non nomina gli italiani del generale Angioni, **«per cortesia»** dice quando gli viene fatto notare. **«Ma anche perché erano soprattutto gli altri stranieri a tradire l'impegno alla neutralità»**, precisa, spiegando così perché il nostro contingente fu in gran parte risparmiato dagli attentati che uccisero 241 marines e 58 para francesi. Rapimenti di occidentali, terrorismo, guerriglia: la Beirut degli anni '80 assomiglia alla Baghdad di oggi.

«C'era Nasrallah a dirigere le operazioni» dice il prete-ambasciatore giustificando (almeno per il passato) l'accusa di terrorismo che l'Occidente fa a Nasrallah. **«Ma Hezbollah - giustifica l'ex diplomatico - era ed è un movimento di resistenza. Legittimo sotto ogni punto di vista».**

Come Al Qaeda che ha annunciato attacchi in difesa del Libano?

«Al contrario. Al Qaeda è un insieme multinazionale, aggressivo e intollerante verso qualunque altra

religione. Persino musulmani non aderenti alla loro linea dottrina sono considerati nemici. Siano sciiti o sunniti moderati. Hezbollah, invece, è un movimento patriottico che combatte Israele perché minaccia il Libano. Non ha nulla contro ebrei, cristiani sunniti o sciiti in quanto tali».

Già nei primi anni '80 il futuro leader di Hezbollah doveva avere un posto speciale nella considerazione dei tutori iraniani. **«Sayed Nasrallah aveva studiato teologia nella città santa irachena di Najaf - racconta Mohtashamipour - quando laggiù c'erano insegnanti come l'Imam Khomeini e altre grandi figure come l'ayatollah Al Hakim e l'ayatollah Al Sadr»**, entrambi padri (uccisi) di leader iracheni odierni. Erano gli anni del dibattito tra la dottrina khomeinista del «wilayet al-Faqih» (il controllo della religione sulla politica) e il «quietismo» che preferisce lasciare la religione in un ambito morale e privato. Quale fu la scelta del giovane libanese è evidente nella decisione di terminare gli studi teologici a Qom, la città santa iraniana. Un clerico sciita che ha conosciuto l'Imam Khomeini e ne ha assorbito la lezione: chi meglio di Nasrallah per guidare la «lunga mano di Teheran» in Libano?

Da quegli anni, Mohtashamipour non ha cambiato di molto il suo campo di attività. Ex diplomatico, ex ministro dell'Interno, è ora segretario generale della «Conferenza permanente per i diritti palestinesi».

«Alla lotta al sionismo ho dedicato molti anni della vita, la mano destra e due dita della sinistra. Merito di un pacco bomba fattomi recapitare dal Mossad» il servizio segreto israeliano.

Che rapporti ha con Hezbollah, oggi?

«Ho sentito Nasrallah cinque mesi fa. Mi ha annunciato che questo sarebbe stato l'anno della liberazione dei prigionieri libanesi in Israele. I due soldati presi in ostaggio servivano a questo. Ma i sionisti hanno scatenato guerra totale. Peggio per loro. Hezbollah, con l'aiuto di Allah, saprà sconfiggerli».

Fonte: Corriere della sera, 28 luglio 2006